



## Per la cura della casa comune

Una comunità energetica e solidale nata per iniziativa del piccolo Gennaro

# Dai sogni alla realtà (sostenibile)

di LORENA CRISAFULLI

**S**arà avviato tra pochi giorni, dopo diversi mesi di stallo, l'impianto fotovoltaico della prima Comunità energetica e solidale d'Italia a San Giovanni a Teduccio, periferia est di Napoli, sui tetti dell'edificio della storica Fondazione Famiglia di Maria. L'obiettivo del progetto, promosso da Legambiente Campania e finanziato da **Fondazione con il Sud** che ha stanziato 100 mila euro, è quello di sfruttare un impianto solare di 53 kw per distribuire circa 65 mila kwh/a di energia pulita a 40 famiglie residenti in appartamenti vicini alla fondazione e allacciati alla stessa cabina elettrica. Tra i fautori di questa rivoluzione culturale, ispirata ai principi della tutela ambientale e della giustizia sociale, c'è anche Anna Riccardi, la presidente della Fondazione Famiglia di Maria, che aiuta i minori e le famiglie del quartiere con disagi socio-economici. «L'avvio dell'impianto è un

sogno che finalmente si realizza – ci spiega la Riccardi –. Ci è stato proposto di partecipare da Mariateresa Imparato, presidente regionale Legambiente, e non abbiamo avuto dubbi». La fondazione, attiva da diversi anni nel quartiere per promuovere il tema della legalità, ospita ogni giorno 120 ragazzi di nuclei familiari economicamente e socialmente fragili, e non si è mai fermata neanche in piena pandemia. «Attraverso il nostro laboratorio di educativa territoriale e il centro diurno polifunzionale per minori, avviati dal Comune di Napoli – prosegue la presidente – organizziamo varie attività per impegnare i bambini: dal teatro al cinema, dal calcio al basket, fino all'educazione ambientale». E proprio nell'ambito di quest'ultimo filone si colloca la scelta della fondazione di aderire alla prima Comunità energetica e solidale del nostro Paese, che assume valore non solo in un'ottica ambientale ma anche a livello di giustizia sociale. «Sono orgogliosa di aver preso par-

te a un'iniziativa che esige il riscatto morale di un quartiere come il nostro, spesso alla ribalta per questioni negative più che positive – ha aggiunto la presidente –. Un quartiere che dimostra, però, che è possibile uscire dagli stereotipi classici della camorra, se ci sono famiglie sane come quella di Gennaro, che da grande vorrebbe fare l'architetto per costruire tante comunità energetiche come la nostra». Il bambino in questione è Gennaro Dragone, uno degli abitanti di San Giovanni a Teduccio, che a soli 11 anni ha ricevuto l'onorificenza di Alfiere della Repubblica italiana dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel corso della cerimonia di conferimento degli attestati d'onore al Quirinale, il 14 dicembre. «Con la sua tenacia e l'impegno con i quali si fa portavoce nel suo quartiere nonostante la giovanissima età, Gennaro è diventato un motivatore ascoltato dagli adulti, quindi uno degli artefici del progetto», recita la nota ufficiale. La mamma Anna, casalinga, e papà Vincenzo, carpentiere,

sono felici e fieri per l'inaspettato riconoscimento: «Non ci aspettavamo nulla. Un giorno la presidente della fondazione ha telefonato a casa per comunicarci la notizia – racconta Anna Dragone – l'emozione è stata indescrivibile». «Frequento la prima media a Portici, tutti i miei professori e compagni sono orgogliosi di me – racconta Gennaro, detto "Genny" –. Al Quirinale ero contentissimo perché mi sono ritrovato vicino al presidente, cosa che non avrei mai immaginato. Vado in fondazione quasi tutti i pomeriggi da quattro anni, faccio i compiti e poi seguo alcuni laboratori, oltre che i progetti di Legambiente. Insieme alla presidente ho convinto le famiglie del mio palazzo e dei dintorni a partecipare alla comunità energetica, dicendo loro che avrebbero risparmiato sulle bollette. Il mio sogno nel cassetto è quello di rendere migliore l'ambiente, perché il mare è sempre più sporco, i ghiacciai si sciolgono e le strade sono piene di immondizia», conclude Gennaro che, a dispetto della giovane età, sembra avere le idee chiare.

Eppure in questa storia a lieto fine, gli ostacoli non sono mancati. «Poco dopo l'installazione dell'impianto, abbiamo ricevuto una lettera dal Comune di Napoli che ci invitava a effettuare ulteriori verifiche di conformità dell'impianto per inviarle alla Soprintendenza, affinché potesse valutarne l'impatto a livello paesaggistico – spiega la presidente Legambiente Campania, Mariateresa Imparato –. Nonostante avessimo già eseguito tutte le verifiche del caso e non servissero altri riscontri, abbiamo prodotto la documentazione necessaria a dimostrare agli enti preposti che tutto era a norma di legge, in un'area peraltro periferica dove l'impatto è minimo e l'impianto è visibile solo dall'alto. Per fortuna la Regione ha accolto il nostro appello e ci ha dato il via libera». Il progetto, lo ricordiamo, è il primo a essere realizzato in attuazione del Decreto Milleproroghe 2020, che ha recepito la Direttiva 2001/2018 sulle comunità energetiche per progetti fino a 200 kw, cosicché proprietà degli impianti e energia prodotta possono essere condivise attraverso la

rete. «È una piccola grande storia di transizione energetica territoriale che ci consente di affrontare il tema della povertà energetica e, seppur ancora sperimentale, può essere da esempio per molti. Quello di San Giovanni a Teduccio è un racconto di riscatto che sta portando tante soddisfazioni, l'ultima proprio alcuni giorni fa con la nomina di Alfieri della Repubblica a Gennaro per l'impegno e la sensibilità verso il tema ambientale», conclude la presidente Legambiente Campania. Al di là dell'aiuto concreto dal punto di vista economico che l'impianto potrà fornire alle famiglie beneficiarie, questo progetto rappresenta un chiaro segnale di "rigenerazione" in un quartiere particolare come quello della periferia napoletana. La scelta di creare la prima comunità energetica e solidale lì, in un'area disagiata della città, dimostra che l'avvio di nuove attività di recupero sociale e ambientale, svolte da coloro i quali conoscono bene il territorio con le sue criticità e opportunità, può contribuire a migliorarne le condizioni e a contrastare inquinamento e illegalità.



*San Giovanni a Teduccio (Napoli)*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688